

Intervista e narrazione, una fonte privilegiata per conoscere la storia del presente *di Monica Pacini e Sara Zanisi*

La scorsa primavera si sono svolti diversi incontri dedicati alla storia orale, alla videoricerca e alla raccolta di interviste: suggestioni, riflessioni metodologiche, buone pratiche che illustrano il panorama della ricerca italiana attraverso le fonti orali e audiovisive nei nostri giorni. È ormai convinzione condivisa – dopo decenni di resistenze, contraddizioni, confusioni – che i documenti sonori e audiovisivi non solo sono fonti storiche, ma vengono a pieno titolo considerati beni culturali e patrimonio collettivo. Fonte, bene culturale, metodologia, strumento di conoscenza: questo sono le interviste nella nostra contemporaneità, tanto per la storia, quanto per l'antropologia, la sociologia, l'etnografia, la documentaristica.

Tra i tanti appuntamenti che si sono sovrapposti nei mesi scorsi, vorremmo segnalarvene due in particolare (uno a Roma e uno a Milano) perché hanno entrambi avuto la capacità di sovrapporre e incrociare ambiti disciplinari e professionali differenti, mettendoli in dialogo attraverso il comune denominatore, l'intervista. Ci piace ricordare anche il secondo convegno dell'Associazione italiana di storia orale, che si è svolto a Padova in maggio, e dopo il quale l'Aiso ha avviato la pubblicazione del suo nuovo sito: un portale di informazione, aggiornamento, didattica sul tema delle interviste per la ricerca storica.

1) Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi e Biblioteca nazionale centrale di Roma, 5-7 maggio 2009

Vent'anni dopo il convegno *L'intervista strumento di documentazione. Giornalismo, antropologia, storia orale* (1986), la Discoteca di Stato oggi Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi ha organizzato a Roma un nuovo appuntamento di riflessione sull'intervista come metodologia per la ricerca storica, antropologica, sociologica e la comunicazione: *L'intervista fonte di documentazione: storia orale, giornalismo, antropologia, sociologia*.

Tre giornate tematiche durante le quali attraverso gli incontri e le tavole rotonde proposte è stato possibile confrontarsi e riflettere sull'uso dell'intervista come fonte e strumento per la ricerca. Far incontrare – e nella sessione “plenaria” – far dialogare professioni, competenze e discipline molto diverse ma con un denominatore comune: il ricorso all'intervista (ormai quasi esclusivamente la videointervista).

L'ipotesi che sottendeva il convegno e che il direttore dell'Icbsa Massimo Pistacchi ha presentato in apertura – oggi i documenti sonori e audiovisivi non solo sono riconosciuti come fonti ma vengono iscritti, a pieno titolo, nel novero dei beni culturali da tutelare e valorizzare – ha trovato

conferma negli interventi che si sono succeduti. Dando avvio ai lavori, Pistacchi ha sottolineato la continuità ideale con il convegno del 1986 che aveva visto interventi di giornalisti, antropologi e storici di eccezione (Gianni Letta, Enzo Roggi, Walter Mauro, Giovanni Ferrara, Gianni Minà; Diego Carpitella, Danilo Dolci, Luigi Lombardi-Satriani, Nuto Revelli, Domenico De Masi; Paolo Spriano, Lucio Villari, Gabriele De Rosa, Giuseppe Galasso) e i cui atti sono oggi a disposizione sul sito dell'Icbsa. Se negli anni ottanta del Novecento esistevano ancora molte resistenze sull'uso dell'intervista come fonte di documentazione, soprattutto nell'ambito delle discipline storiche, oggi è stato compiuto un indiscusso passo in avanti nel considerare le fonti sonore e audiovisive come fonte documentale, allo stesso livello delle fonti bibliografiche, archivistiche e fotografiche.

In questo percorso un ruolo decisivo è stato quello di Alessandro Portelli nell'aiutarci a riflettere sull'intervista come relazione tra soggetti (intervistato-intervistatore) e relazione tra passato e presente, sulla soggettività della fonte, sulla memoria. A Roma ha voluto aprire il suo intervento con una sequenza dal film *Piccolo grande uomo* di Arthur Penn per ricordarci che l'intervista è in primo luogo un incontro tra due soggetti, il cui elemento caratterizzante è la reciprocità, il dialogo, il parlare attraverso e oltre.

L'etica dell'incontro e dell'ascolto è stata al centro anche dell'intervento di Pietro Clemente e della giornata condotta dagli antropologi (in cui tutti gli interventi sono stati dedicati al terremoto in Abruzzo): la co-autorialità delle storie di vita, l'importanza degli archivi diffusi come "progetto di ascolto della società italiana".

Anche le sessioni dedicate alla sociologia e al giornalismo, moderate rispettivamente da Maria Immacolata Macisti e Dino Pesole, hanno contribuito a ricostruire le pluralità di ricercatori, progetti e istituzioni che operano attraverso la ricerca sul campo, l'intervista pur con metodologie e aspettative differenti.

Una pluralità e una diffusione di archivi e raccolte che sempre più necessita di un intervento coordinato centralmente per la loro conservazione e valorizzazione: obiettivo dichiarato e confermato dal convegno stesso. Utile per condividere esperienze, metodologie standard e attivare reti virtuose.

2) Associazione Duccio Bigazzi per la ricerca sulla storia d'impresa e del mondo del lavoro, 20 aprile - 25 maggio 2009

L'Associazione Duccio Bigazzi, nata per ricordare la figura e le ricerche dello storico milanese, ha organizzato la primavera scorsa un ciclo di incontri interdisciplinari sul tema *Il lavoro narrato. Metodologie, ricerche e raccolte, documentari* che si è svolto a Milano e a Sesto San Giovanni, dal 20 aprile al 25 maggio.

Aperti a studiosi di storia dell'impresa, del sindacato e del lavoro, a studenti, insegnanti e professionisti interessati a vario titolo alla produzione, alla valorizzazione e all'analisi della fonte orale e audiovisiva, gli incontri si sono strutturati attorno a tre moduli tematici:

- *Memoria autobiografica e narrazione*
- *Storie di vita e testimonianze: pratiche di ricerca, raccolte e archivi*
- *Testimonianze e rappresentazioni: il documentario*

con l'intento di unire alla riflessione teorica sul rapporto tra memoria individuale/collettiva e narrazione del lavoro, la presentazione di esperienze di ricerca e di raccolta/catalogazione delle fonti, con particolare riferimento all'attività di archivi, associazioni e fondazioni operanti in area lombarda e piemontese.

Da segnalare, in questo ambito:

- il completamento del lavoro di digitalizzazione trascrizione integrale delle interviste realizzate da Duccio Bigazzi per la storia della fabbrica del Portello-Alfa Romeo, di cui Stefano Musso ha illustrato le potenzialità ancora largamente inesplorate;
- l'innovativo lavoro di ricerca e di montaggio delle fonti (fotografie, videointerviste, giornali, filmati d'epoca, voci delle radio libere) condotto sul territorio torinese dalla Fondazione Vera Nocentini, e presentato da Marcella Filippa, per la realizzazione di un documentario sulla storia dell'azienda di elettrodomestici Singer di Leinì: il documentario *RadioSinger* di Pietro Balla, prodotto dalla Fondazione con Deriva Film, sarà proiettato per la prima volta al TorinoFilmFestival (Torino, Greenwich Villane, via Po 30) sabato 14 novembre 2009, ore 17.30;
- il progetto di raccolta di memorie del lavoro portato avanti dalla Fondazione Dalmine di Bergamo a partire dalla mostra fotografica *Faccia a faccia*, allestita nel 2006 per celebrare il centenario dell'impresa, da cui ha preso avvio una serie di iniziative volte a stabilire una rete di contatti permanenti con i visitatori per recuperare materiali fotografici e produrre narrazioni sulla storia della fabbrica e dei suoi lavoratori.

Questo ciclo di cinque incontri a carattere seminariale ha avuto il merito di collocare il tema della rappresentazione/narrabilità del lavoro – per parole e immagini – in una prospettiva di lungo periodo, arricchendola di una molteplicità di voci, competenze e punti di vista. All'interno di ciascuna delle tre sezioni, esperti di ambiti disciplinari diversi (storia, antropologia, teatro, cinema...) si sono confrontati sulle risorse e i problemi di metodo posti dall'uso delle fonti audiovisive, non solo in rapporto a finalità di ricerca, ma anche di divulgazione, di didattica e di espressione artistica. Prendendo le mosse dalle ricerche di Alessandro Portelli sulle trasformazioni della cultura operaia nella città-fabbrica di Terni, prima e dopo la globalizzazione (cfr. *Acciai speciali. Terni, la ThyssenKrupp, la globalizzazione*, Roma, Donzelli, 2008), il corso si è chiuso, infatti, con una tavola rotonda a cura di Luca Mosso su *Il lavoro oggi: esperienze di rappresentazione*, finalizzata a mettere a confronto la recente produzione documentaristica di Sergio Bologna, Francesca Comencini, Daniele Segre e Federico Rizzo.